



Fase di ascolto del territorio in preparazione dell'e-TM Plan

Restituzione del Focus Group con associazioni di categoria e parti sociali

Direzione Urbanistica – Comune di Firenze – via Andrea del Castagno 3 – Firenze
22 giugno 2010, ore 15.30

Facilitatore: Matteo Robiglio, Avventura Urbana
Assistente facilitatore: Andrea Mariotto, Avventura Urbana

Sintesi dei contenuti emersi

L'incontro si è aperto con la presentazione da parte del facilitatore del lavoro di ascolto che si sta compiendo, dei motivi della convocazione e dei tempi stretti di preavviso, oltre che di una serie di tematiche già emerse negli incontri precedenti. Dopo un giro di 3-4 interventi con richieste di precisazione su tempi e modi della consultazione, si è dato avvio ad un giro di interventi da parte di ciascuna organizzazione rappresentata.

In estrema sintesi, i soggetti intervenuti hanno indicato la necessità di un confronto duraturo con gli organi tecnici e decisionali che stanno lavorando sul Piano Strutturale, rinviando dunque ad altre riunioni collettive i dovuti approfondimenti sulle ricadute economico-occupazionali attese dal Piano stesso.

I singoli interventi sono riportati qui di seguito secondo l'ordine stabilito nel 'giro di tavolo'. Si tratta ovviamente di brevi riassunti che certamente non rendono la ricchezza argomentativa portata dai relatori, e che tendono piuttosto a delineare il quadro delle posizioni in campo.

Cgil

Sarebbe stata preferibile l'approvazione del Piano da parte della precedente amministrazione, in quanto il ritardo accumulato incide negativamente su occupazione e sviluppo. È giunto il momento di mettere mano alle opere infrastrutturali per ridare fiato all'economia e alle imprese, anche micro, di questo territorio. L'emergenza c'è e non sembra sensato rinviare ancora.

Cisl

È sentita la necessità di stringere sulle grandi opere, anche per gli effetti positivi che avrebbero sull'indotto, in un settore come quello edilizio dove la crisi si fa chiaramente sentire.



intorno a chi cambia c'è Firenze



Confindustria

La posizione dei sindacati è condivisa: è necessario sbloccare la paralisi che ha interessato progetti nati 10-20 anni fa. La sintonia delle posizioni è data anche dalle esperienze pregresse e dalla concretezza cui ci obbliga la crisi economica. Non solo l'edilizia ma tutta l'economia sta soffrendo. La città deve essere più competitiva per attrarre risorse

Il Piano Strutturale è per ora un 'libro dei sogni': non si crede che circonvallazione nord e tramvia sotterranea possano vedere la luce in tempi accettabili. Nel documento inoltre non trovano sufficiente considerazione la dimensione della crisi attuale e gli elementi di sviluppo economico da cui partire. Non si parla di 'produzione', in termini di aree ed addetti. Manca inoltre un riferimento all'area metropolitana come oggetto di un ripensamento globale del sistema socio-economico locale, nel quale un'analisi della mobilità casa-lavoro potrebbe costituire un primo spunto per la definizione delle strategie da mettere in campo.

Un'annotazione riguarda lo strumento del project financing che si è rivelato poco affidabile per gli investitori per la mancanza di tempi certi di ritorno degli investimenti, anche dovuti a blocchi di natura giudiziaria sulle opere.

Ance

Molte aziende locali stanno chiudendo e altre chiuderanno presto. C'è molta attesa verso l'approvazione del PSC per sbloccare i processi costruttivi. La priorità è costituita dalla realizzazione di un adeguato sistema di mobilità, a partire dalle Linee 2 e 3 della tramvia, dal sottoattraversamento del centro, e dalla nuova pista aeroportuale. Risulta necessaria inoltre un'estrema chiarezza sulle funzioni da immettere nelle aree dismesse e sui percorsi amministrativi e progettuali che interesseranno questo tipo di trasformazioni.

Si auspica la costituzione veloce di un registro dei 'crediti edilizi' e si ritiene che la quota del 20% prevista per l'housing sociale nelle trasformazioni edilizie sia obsoleta ed eccessiva.

Si apprezzano le parti del documento riferite a parcheggi scambiatori, poli sportivi, 'ritorno' sull'Arno, anche se viene rilevata una certa carenza di numeri sui quali poggiare il futuro impianto strategico.

Viene anche consegnato un documento indirizzato al sindaco e assessore all'Urbanistica, Matteo Renzi, con le 'prime considerazioni' sul documento di avvio del procedimento.

Camera di commercio

Il tessuto imprenditoriale è in seria difficoltà economica.

L'area provinciale è la dimensione minima per ragionare in termini di sviluppo e si spera che il PSC incida anche a livello di mobilità delle merci, ferma da molti anni senza alcun adeguamenti in termini di logistica e sistemi di distribuzione.

Per quanto concerne l'area centrale si lamenta inoltre la carenza di mezzi pubblici e quindi di accessibilità alle aree commerciali.



intorno a chi cambia e c'è Firenze



Lega cooperative

Il metodo del dialogo è apprezzabile e importante, ancorché poco convincente se si mettono sullo stesso piano le rappresentanze economiche e i singoli cittadini.

Si auspica un Piano che consideri seriamente le previsioni e i progetti già redatti dai Comuni contermini, e si ritiene questa un'operazione meritevole di un confronto costante tra sindaci e tra apparati tecnici delle singole amministrazioni.

L'entrata in vigore del regime di salvaguardia (art. 39 LR 5/1995) sarebbe del tutto negativa per il mondo economico fiorentino, oltre che unica nella storia amministrativa dei Comuni capoluogo toscani.

I dati IRPET indicano una lenta e molto timida uscita dalla crisi in atto. Il PSC dovrebbe pertanto pensare di più in termini di sviluppo (termine poco utilizzato nel testo) e fondare la propria visione ad esempio su un progetto concreto per il centro storico, ovvero sulle opere infrastrutturali (che ora non sono descritte in modo sufficientemente puntuale).

Per quanto riguarda le volumetrie si ritiene serva una spiegazione più dettagliata, che indichi anche le quantità di quel 20% destinato alla residenza pubblica che sono state accumulate negli anni in termini di finanze, di aree e di edifici. Non si capisce inoltre il motivo per cui se le volumetrie sottoponibili a riuso dovranno essere a 'crescita zero', e non si prevede alcuna 'premierità', sia comunque mantenuta la quota del 20% da destinare a questo tipo di uso.

Agci

Il PSC dovrebbe essere maggiormente esplicito sull'idea di sviluppo: valorizzazione e conservazione non possono più bastare. L'imperativo dovrebbe essere 'presto e bene' ma si sa che è difficile operare in questo senso a causa della crisi.

La considerazione del sistema metropolitano fiorentino porterà a breve a ricomporre le unità amministrative, ad esempio attraverso l'accorpamento delle tre provincie interessate. Altre modifiche saranno poste a breve anche alla LR 1, non più adeguata alla pianificazione di quest'area.

Il PSC dovrebbe contenere tutte le scelte vitali per l'economia di una città che 'ci è invecchiata sotto gli occhi', che si è progressivamente spopolata, che vede una grossa penalizzazione nella mobilità casa-lavoro.

Rispetto all'housing sociale, la prospettiva è piuttosto desolante se le disponibilità reali ammontano a poco più di 1 miliardo di euro e le risorse aggiuntive della Regione (250 milioni) non possono essere spese a Firenze. Strumenti più utilizzabili sono inseriti nel Piano Casa governativo.

Confcooperative

Si lamenta il grave ritardo nell'attuazione delle strategie descritte anche nel PSC attuale.

Priorità dovrebbe essere assegnata al sistema della mobilità, alle aree dismesse (soprattutto a quelle di Novoli e del Mercafir) di cui non si sa quasi nulla, e alla parte agricola che non è citata se non con riferimento alle questioni ambientali.

Si sollecita inoltre la formalizzazione di un percorso di confronto costante anche al di là delle osservazioni formali al Piano.



intorno a chi cambia e c'è Firenze



Confartigianato

Il percorso di confronto delineato sarà tanto più apprezzabile quanto più si concretizzerà in scelte precise e continuerà nel tempo.

Anche se manca di dettaglio il Piano presenta spunti interessanti di discontinuità con quanto fatto precedentemente. In particolare, le parti sul 'vivere la città', riportare la residenza in centro, sembrano di buon auspicio anche per la componente economica legata all'artigianato.

Si nota inoltre la presa d'atto dell'inutilità del restringimento delle strade come strumento di dissuasione per il traffico automobilistico, posto che se uno in centro storico non ha l'auto trova difficile anche fare la spesa.

Permane comunque un disassamento tra documenti programmatici e dinamiche di mercato, con un ritardo dei primi rispetto alle sollecitazioni delle seconde.

Diviene pertanto necessario selezionare le possibilità di azione immediata e ciò che è possibile demandare. In questo senso, ad esempio, il quadro delle opzioni che emerge a p. 110 dovrebbe essere proposto all'inizio del documento.

L'aeroporto deve essere pensato in sinergia col sistema fiorentino, anche se su questo punto è la Regione a dover procedere mettendo attorno al tavolo tutti i soggetti interessati.

Dovrebbe inoltre essere ripensato il sistema dei centri commerciali ora limitati in zona 4 e 5.

I parcheggi sono da sviluppare nella forma più diffusa possibile evitando le grandi strutture che sono fallite (a parte quella di S.M. Novella).

Le delocalizzazioni in area Castello comporteranno un ripensamento di servizi e funzioni per le aree che si libereranno.

Si dovrebbe inoltre incentivare lo sviluppo di attività innovative, per la definizione delle quali si offre ampia disponibilità, mentre per l'ambito turistico andrebbe incentivata l'alta qualità verso una domanda più danarosa, che comporterebbe un uso più rispettoso delle risorse storico-culturali, più indotto, meno 'mordi e fuggi' e meno rifiuti.

Cna

Si lamenta la mancanza di interlocutori politici alla riunione e ci si chiede se l'opinione dei 150 cittadini che saranno coinvolti nel town meeting conterà come quella delle associazioni di categoria.

Non è chiaro nel Piano quale tipo di città si prefiguri. È da evitare un'idea di città 'a la carte' dove uno può scegliere ciò che vuole e dove si offre un po' di tutto. Il manifatturiero ha perso punti consistenti in questi anni e va quindi considerato più seriamente.

Le questioni infrastrutturali saranno da trattare in ambito intercomunale, in un'ottica di competitività della città perseguibile attraverso la regolazione dei flussi in entrata e in uscita.

Confesercenti

Si propone che la fase di concertazione sui documenti trovi luogo prima dell'adozione del Piano in Consiglio comunale e, auspicabilmente, prima che la Giunta comunale faccia propria la proposta di Piano.



APRIAMO LA CITTÀ
i cittadini si esprimono sul Piano Strutturale

intorno a chi cambia c'è Firenze



Nella versione attuale le mancanze più rilevanti del Piano sono il dimensionamento: della struttura abitativa e dei negozi di vicinato; della media distribuzione per ciascuna UTOE; della grande distribuzione; dei posti letto ad uso turistico; dei contenitori per i quali una indicazione generica non appare sufficiente. Mancano inoltre le schede sul tessuto commerciale e dati precisi di analisi sull'offerta ricettiva.

Possibili opzioni strategiche sono: evitare strutture ricettive fuori dal centro storico; trovare soluzione al traffico crescente di pullman; e più generalmente, agire verso la ricucitura edilizia con completamenti da inserire in una variante anticipatrice di quanto indicato dal Piano.